

Presiede GIANCARLO PELUCCHI

Nei prossimi giorni la maggioranza stravolgerà la nostra Costituzione. Abbiamo protestato in questi giorni assieme ad intellettuali, giuristi, uomini e donne di cultura, partigiani, per un progetto pericoloso, involutivo. Non è più un progetto: lo stanno votando. Continueremo a batterci ma intanto diventerà legge (chiamarla nuova Costituzione è, francamente, troppo). E' un ulteriore colpo agli equilibri di potere, agli assetti istituzionali e in qualche caso alla legalità, intesa come rispetto delle leggi e dei ruoli istituzionali condivisi. Dopo le leggi ad personam, il nostro paese sperimenta anche la Costituzione ad uso e consumo di un pessimo cittadino lombardo, imprenditore spregiudicato, monopolista protetto di beni materiali e immateriali, padrone dei media. E dei suoi alleati. Questo è inoltre il tentativo di mettere la parola fine al travaglio istituzionale del nostro Paese, e anche della Regione Lombardia, lungo e non ancora compiuto, come se fossimo in una transizione infinita.

Con questo convegno proviamo a mettere a confronto quello che il presidente della Regione Lombardia chiama "modello lombardo" (o "rivoluzione possibile") con altri punti di vista. Altri rispetto al punto di vista di Formigoni: gli attori sociali, gli enti locali, le altre Regioni. Ci interessa capire come mai in questa fine di legislatura ci sia stata contemporaneamente una serie di iniziative, di tentativi e di progetti accelerati, su alcuni temi per noi cruciali, perché hanno direttamente a che fare con gli assetti istituzionali, con le leve del potere e con i bisogni e le aspirazioni delle persone che rappresentiamo, lavoratori e pensionati.

Per chi come noi fa azione sociale è importante sapere quello che i nostri interlocutori dicono, e tentano di fare, attorno a questi argomenti. Perché il ruolo che di volta in volta vogliono, tentano di imporre o vogliono proporre agli attori, secondo noi deve essere sempre condiviso. Processi di riforma o di sistemazione istituzionale, che raccontino il ruolo degli altri senza coinvolgerli, sono sempre tentativi, magari poco fortunati negli esiti – perché alla fine la realtà è difficile imbrigliarla – ma comunque autoritari, che noi non condividiamo.

E sui bisogni delle persone. Assistiamo infatti ad una familizzazione crescente dei rischi sociali; i mutamenti demografici e sociali, le differenze tra uomini e donne, tra territori; la riduzione dei redditi e le strategie familiari di combinazione dei redditi e delle risorse reperibili, sfidano le tradizionali capacità e abilità del sindacato nel difendere le condizioni di vita delle persone.

Il Governo ha recentemente presentato a CGIL CISL UIL nazionali un'idea pericolosa che tenta di scardinare i LEA attraverso i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali che si dividerebbero: ad esigibilità immediata (relativa ai trasferimenti monetari garantiti fino ad oggi) e ad esigibilità sostenibile, in realtà indefinita, non coperta da finanziamenti adeguati e subordinata al confronto tra gli attori sociali e le singole regioni. Quell'idea punta all'esaurimento dello stato sociale e al raggiungimento dello stato minimo, attraverso lo stress del nucleo familiare e la sostituzione di servizi e cure con un residuo welfare monetario. Ad un recente convegno della CGIL nazionale la Sindaca di Naploi, Rosa Russo Jervolino criticava l'idea di famiglia proposta dal Governo e le politiche sociali di cui denunciava i devastanti effetti distributivi, ribattezzando le misure monetarie di Maroni che passando da RMI (Reddito Minimo di Inserimento) a RUI (reddito di Ultima Istanza) puntano al REU (Reddito da Estrema Unzione)...

In questi giorni oltre a un certo attivismo, che coincide con la fine legislatura, su proposte di legge o progetti relativi alla sussidiarietà, al federalismo fiscale, alla semplificazione, tentano di disegnare un'immagine consistente, interessante, della Lombardia è stato presentato un lungo lavoro di ricerca dell'IRER – l'istituto regionale che si occupa di ricerca per la Regione Lombardia – che peraltro dice cose, non sempre condivisibili, ma interessanti; emergono punti di vista molto articolati, che cozzano con la propaganda della Giunta.

La distanza tra la realtà e la propaganda, come avviene spesso, è una distanza misurabile. La realtà spesso si scontra infatti con cose più banali e più dure. Ad esempio sulla casa. L'altro giorno un TAR, questa volta di Brescia, ha bocciato la politica della Regione. La CGIL di Brescia ha fatto un ricorso contro il Comune di Chiari che aveva inteso applicare il principio della reciprocità per i servizi sociali ai cittadini extracomunitari relativamente all'accesso alle case popolari. Sulla casa non è la prima volta. Nell'incontro che abbiamo avuto in Consiglio regionale il primo febbraio - mentre protestavamo per l'ennesima legge sulla casa che dovendo prendere atto di un'altra bocciatura del TAR, questa volta di Milano, relativa all'introduzione della residenza nei punteggi per l'assegnazione degli alloggi ALER, ne ha votata una peggiore di quella originaria – il relatore, leghista, ci spiegava che nella sua testa (nella testa della maggioranza) un cittadino che viene in Lombardia ha diritto ad accedere a un servizio, qualunque esso sia, solo se nel suo Paese lo stesso diritto può averlo un cittadino italiano. Quindi una idea, e una applicazione diciamo estensiva, se non paranoica, della reciprocità che ha come obiettivo evidente di limitare l'accesso ai servizi, ai beni materiali e immateriali che la nostra regione produce. Poco prima un altro provvedimento, riguardante i tesserini per gli sconti sulle tariffe dei trasporti, era stato censurato dal TAR e rinviato alla Corte Costituzionale perché introduceva un doppio vincolo: cittadinanza italiana e residenza lombarda, sempre in virtù della reciprocità, questa volta interpadana (l'Assessore si era espresso contro i piemontesi e i veneti che sfruttano i nostri soldi, frutto delle tasse dei lombardi). Temiamo che le conseguenze pratiche di queste bocciature non si vedranno nell'immediato. Vorremmo partire da questo elemento: la distanza che c'è tra le dichiarazioni – non sempre condivisibili, ma comunque interessanti – e la realtà delle scelte politiche e legislative della nostra Regione.

E dall'azione sindacale che ovviamente non si limita al ricorso, doveroso in casi lesione della dignità delle persone e della Costituzione, alle vie legali e che ha visto CGIL CISL UIL della Lombardia presentare una piattaforma sul welfare ignorata dalla Giunta...

Oggi proponiamo un punto di vista costruito con contributi di vario tipo e di varia natura. Sul nostro sito (<http://www.lomb.cgil.it/federalismo-fiscale/home.htm>) ci sono le proposte di legge della Giunta e le critiche puntuali della CGIL Lombardia..

Quella di oggi non è la prima occasione di analisi e proposta della nostra organizzazione; vuol essere il tentativo di confrontare le elaborazioni interne con punti di vista esterni alla CGIL. Perché la rilevanza dei cambiamenti istituzionali, dei cambiamenti sulle politiche sociali e il ruolo degli attori sociali nella regione, non è un argomento di esclusivo interesse del sindacato.